

Bagnara e Scilla devono risorgere

di Domenico Nunnari DUE settimane dopo la violenta mareggiata di Capodanno, le ferite sono ancora aperte. Bagnara, Scilla e gli altri paesi della fascia tirrenica, appaiono ancora lacerati dagli effetti devastanti di quelle ondate pazzesche. Sulle spiagge stracolme di rifiuti, raccattati e riacattati...

L'indagine giudiziaria sull'Eni Signorile: sono stato soltanto spettatore

Il sen. Formica non si è presentato e verrà ascoltato la settimana prossima - La deposizione di Mach

ROMA - L'inchiesta giudiziaria sulle tangenti Eni è proseguita ieri a palazzo di giustizia con l'interrogatorio di altri importanti testimoni. Il primo ad essere sentito dai giudici, il procuratore della repubblica De Matteis ed il sostituto procuratore Savia, è stato il vice segretario del partito socialista Claudio Signorile, il cui interrogatorio si è protratto per circa un'ora.

all'inizio della vicenda, chiese a Mazzanti chiarimenti ed informazioni; in seguito, non c'è stato nulla che abbia contrastato quelle iniziali informazioni, che mi avevano convinto che rievocò o errori di gestione non mettevano in dubbio la complessiva onestà del presidente dell'Eni.

Conclusa l'istruttoria

Sequestro Amati: nove a giudizio

Otto persone accusate del rapimento e l'altra di favoreggiamento

ROMA - L'istruttoria sul rapimento di Giovanna Amati, figlia del titolare di numerose sale cinematografiche della capitale Giovanni, si è conclusa con il rinvio a giudizio di nove persone, otto delle quali accusate di concorso in sequestro di persona, in detenzione e porto abusivo d'armi ed in violenza carnale. Alla nona è stato contestato il favoreggiamento.



Giovanna Amati

Delle principali imputazioni devono rispondere, in base alle conclusioni cui è giunto il giudice istruttore Ferdinando Imposimato, il marinese Jean Daniel Nieto, Amadeo Germani, Guerrino e Maurizio Massaria, Aquilino e Luciano Primi, Cinzia Pugliese e Achille Iaccarelli; del favoreggiamento nei confronti di quest'ultimo è stata accusata Mirjanka Herceg. I principali imputati saranno processati in stato di detenzione, tranne la Pugliese, che si trova in libertà provvisoria. La violenza carnale, secondo quanto sostiene l'ordinanza di rinvio a giudizio, venne consumata da Daniel Nieto, considerato il capo della gang, il quale avrebbe approfittato delle condizioni di inferiorità psichica in cui si trovava Giovanna Amati durante il sequestro; gli altri sette sono accusati dello stesso reato, avendo registrato, da un lato, su un nastro magnetico i colloqui intimi avvenuti tra il bandito e la ragazza ed evitando, dall'altro, di intervenire in favore della stessa Amati.

Se la Chianalea con quel filare suggestivo di case o il rione dei pescatori di Bagnara dovessero scomparire, si tratterebbe di un delitto imperdonabile nei confronti della natura. L'appello al parlamento ed al governo è, dunque, che facciano presto.

compagnata da alcuni amici. La Amati venne presa di peso dai banditi e caricata su un pulmino. Venne tenuta prigioniera per 74 giorni. Appena la giovane venne liberata, sei persone vennero arrestate: il loro quartier generale venne scoperto in una tabacchiera del centro di Roma appartenente a Cinzia Pugliese, moglie di Maurizio Massaria. Il luogo della prigione venne successivamente identificato. A supporto delle sue conclusioni di colpevolezza nei confronti degli imputati, il giudice Imposimato cita nella sua ordinanza le intercettazioni telefoniche delle conversazioni avvenute tra alcuni di essi, le testimonianze e le confessioni di diversi imputati.

L'inchiesta sull'uccisione del presidente della Regione Sicilia

Continuano gli interrogatori dei collaboratori di Mattarella

Ascoltati ieri dal magistrato il fratello della vittima e tre funzionari regionali assai vicini all'uomo politico assassinato - Sorvegliati i valichi di frontiera con Svizzera, Germania ed Austria

DAL CORRISPONDENTE Michele Cimino

PALERMO - Il magistrato che indaga sull'uccisione del presidente della Regione siciliana, Santi Mattarella, sta ormai completando gli interrogatori dei più stretti collaboratori e dei familiari del presidente assassinato. Ieri, ha interrogato l'avv. Nino Mattarella, fratello del presidente, che vive a Roma, dove esercita la professione forense, ed altri tre collaboratori dell'ucciso: il dr. Gaetano Favazza, componente l'ufficio di segreteria; il dr. Giovanni Cordio, componente l'ufficio di gabinetto, oltre che componente la direzione regionale della dc in rappresentanza della corrente degli amici dell'on. Mattarella; e il dr. Angelo Pirrotta, della segreteria del comitato interassessoriale del credito e del risparmio, molto vicino al presidente assassinato.

Sugli interrogatori, il magistrato, il dr. Pietro Grasso, mantiene il massimo riserbo. Da indiscrezioni di corridoio, si è appreso che egli avrebbe mostrato particolare interesse per l'interrogatorio del dr. Angelo Pirrotta che, nella sua qualità di segretario, è addebiato nelle decisioni del comitato interassessoriale del credito e del risparmio a cui, in Sicilia, per statuto, è demandato il controllo sulla attività delle banche, che il comitato esercita attraverso funzionari e ispettori della banca d'Italia. Sul filo della logica, considerati i poteri che ha il comitato, sembra scontato che non si sia intervenuto nella vicenda dei crediti concessi dal Banco di Sicilia alla nota impresa «Maniglia», finita sotto l'amministrazione controllata del tribunale di Palermo per alcune vicissitudini in Arabia Saudita dove le sono stati contestati e non pagati dei lavori eseguiti per conto di quel governo.

Per quanto riguarda le indagini vere e proprie, a parte i posti di blocco che da qualche giorno stringono Palermo in una morsa e le irruzioni in numerosi locali pubblici per il controllo delle clientele, si è appreso che l'identikit del sicario che ha ucciso Mattarella è stato trasmesso all'Interpol e a tutti i varchi di frontiera, soprattutto a quelli che portano in Austria, Svizzera e Germania, nella presunzione che gli assassini possano essere degli emigrati fatti rientrare appositamente a Palermo per uccidere il presidente.

Sull'uccisione è intervenuto ieri nuovamente il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo, il quale, in una intervista, è tornato a condannare la violenza mafiosa: «La mafia - ha detto il cardinale - pretende fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. E' clientelismo e favoritismo insieme; è sentirsi sicuri perché protetti da amici o da un gruppo di persone che contano. Come combatterla? Occorre soprattutto che lo Stato e le sue istituzioni riacquistino credibilità e forza morale, prima ancora che giuridica e coattiva. C'è in me amarezza per un certo immobilismo nel governo della città, come quando noto l'assenteismo di coloro che dovrebbero aver sempre presente il bene della collettività. Sarei contento se, invece di rispondermi, chi ha la responsabilità della cosa pubblica, risolvesse i problemi. Ma loro pensano: per il cardinale è facile parlare, criticare, ma per noi è difficile fare. Siamo tutti d'accordo sulle singole questioni, ma poi... Perché non si risolvono i problemi di questa città? Ma chi lo sa? Il mio dovere è parlare, parlare a chi mi ascolta, ai fedeli, alla gente che molte volte non solo si rassegna di fronte alla corruzione, all'inefficienza, ma non collabora. L'onertà favorisce la delinquenza, la mafia; la non collaborazione favorisce l'inerzia dei pubblici poteri».

lardo, il quale, in una intervista, è tornato a condannare la violenza mafiosa: «La mafia - ha detto il cardinale - pretende fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. E' clientelismo e favoritismo insieme; è sentirsi sicuri perché protetti da amici o da un gruppo di persone che contano. Come combatterla? Occorre soprattutto che lo Stato e le sue istituzioni riacquistino credibilità e forza morale, prima ancora che giuridica e coattiva. C'è in me amarezza per un certo immobilismo nel governo della città, come quando noto l'assenteismo di coloro che dovrebbero aver sempre presente il bene della collettività. Sarei contento se, invece di rispondermi, chi ha la responsabilità della cosa pubblica, risolvesse i problemi. Ma loro pensano: per il cardinale è facile parlare, criticare, ma per noi è difficile fare. Siamo tutti d'accordo sulle singole questioni, ma poi... Perché non si risolvono i problemi di questa città? Ma chi lo sa? Il mio dovere è parlare, parlare a chi mi ascolta, ai fedeli, alla gente che molte volte non solo si rassegna di fronte alla corruzione, all'inefficienza, ma non collabora. L'onertà favorisce la delinquenza, la mafia; la non collaborazione favorisce l'inerzia dei pubblici poteri».

lardo, il quale, in una intervista, è tornato a condannare la violenza mafiosa: «La mafia - ha detto il cardinale - pretende fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. E' clientelismo e favoritismo insieme; è sentirsi sicuri perché protetti da amici o da un gruppo di persone che contano. Come combatterla? Occorre soprattutto che lo Stato e le sue istituzioni riacquistino credibilità e forza morale, prima ancora che giuridica e coattiva. C'è in me amarezza per un certo immobilismo nel governo della città, come quando noto l'assenteismo di coloro che dovrebbero aver sempre presente il bene della collettività. Sarei contento se, invece di rispondermi, chi ha la responsabilità della cosa pubblica, risolvesse i problemi. Ma loro pensano: per il cardinale è facile parlare, criticare, ma per noi è difficile fare. Siamo tutti d'accordo sulle singole questioni, ma poi... Perché non si risolvono i problemi di questa città? Ma chi lo sa? Il mio dovere è parlare, parlare a chi mi ascolta, ai fedeli, alla gente che molte volte non solo si rassegna di fronte alla corruzione, all'inefficienza, ma non collabora. L'onertà favorisce la delinquenza, la mafia; la non collaborazione favorisce l'inerzia dei pubblici poteri».

lardo, il quale, in una intervista, è tornato a condannare la violenza mafiosa: «La mafia - ha detto il cardinale - pretende fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. E' clientelismo e favoritismo insieme; è sentirsi sicuri perché protetti da amici o da un gruppo di persone che contano. Come combatterla? Occorre soprattutto che lo Stato e le sue istituzioni riacquistino credibilità e forza morale, prima ancora che giuridica e coattiva. C'è in me amarezza per un certo immobilismo nel governo della città, come quando noto l'assenteismo di coloro che dovrebbero aver sempre presente il bene della collettività. Sarei contento se, invece di rispondermi, chi ha la responsabilità della cosa pubblica, risolvesse i problemi. Ma loro pensano: per il cardinale è facile parlare, criticare, ma per noi è difficile fare. Siamo tutti d'accordo sulle singole questioni, ma poi... Perché non si risolvono i problemi di questa città? Ma chi lo sa? Il mio dovere è parlare, parlare a chi mi ascolta, ai fedeli, alla gente che molte volte non solo si rassegna di fronte alla corruzione, all'inefficienza, ma non collabora. L'onertà favorisce la delinquenza, la mafia; la non collaborazione favorisce l'inerzia dei pubblici poteri».

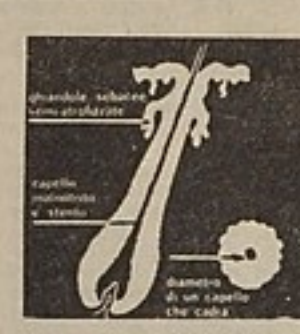
lardo, il quale, in una intervista, è tornato a condannare la violenza mafiosa: «La mafia - ha detto il cardinale - pretende fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. E' clientelismo e favoritismo insieme; è sentirsi sicuri perché protetti da amici o da un gruppo di persone che contano. Come combatterla? Occorre soprattutto che lo Stato e le sue istituzioni riacquistino credibilità e forza morale, prima ancora che giuridica e coattiva. C'è in me amarezza per un certo immobilismo nel governo della città, come quando noto l'assenteismo di coloro che dovrebbero aver sempre presente il bene della collettività. Sarei contento se, invece di rispondermi, chi ha la responsabilità della cosa pubblica, risolvesse i problemi. Ma loro pensano: per il cardinale è facile parlare, criticare, ma per noi è difficile fare. Siamo tutti d'accordo sulle singole questioni, ma poi... Perché non si risolvono i problemi di questa città? Ma chi lo sa? Il mio dovere è parlare, parlare a chi mi ascolta, ai fedeli, alla gente che molte volte non solo si rassegna di fronte alla corruzione, all'inefficienza, ma non collabora. L'onertà favorisce la delinquenza, la mafia; la non collaborazione favorisce l'inerzia dei pubblici poteri».

La calvizie non può essere trattata con semplicità

Un problema importante come la calvizie deve essere trattato con competenza, impegno, esperienza, serietà e garanzia

I Centri CIMET offrono tutte le soluzioni esistenti per combattere la calvizie

Ogni giorno arrivano ai Centri CIMET, da parte dei lettori dei quotidiani, richieste di spedizione di prodotti per la cura dei capelli. «Essendo afflitto - dicono press'apoco le richieste - da una persistente caduta di capelli e nella speranza di evitare la calvizie, vi prego di spedirmi il vostro specifico, affinché possa in breve riacquistare ecc.». E' la vecchia, semplicistica concezione della cura dei capelli, del prodotto portentoso che, applicato al cuoio capelluto, restituisce ai capelli, sic et simpliciter, la loro vitalità, ne arresta la caduta, ne ripristina il colore della gioventù. L'esperto serio, scuote il capo e risponde allo scrivente che non esiste la panacea, il rimedio adatto a tutto e a tutti, che è necessario un esame preventivo. E aggiunge che un metodo serio è basato sulla combinazione di formulazione e di trattamenti e che alla base del problema sta una buona informazione su quanto, in questi ultimi anni, è stato fatto nella lotta contro la calvizie.



risposta che, nella sua onestà professionale, l'esperto potrebbe darvi: «E' troppo tardi, signore, non c'è nulla da fare». Forse per voi c'è ancora moltissimo da fare, ma dovete farlo subito, senza perdere dell'altro tempo.

la protesi, quella naturale azione di ricetto, che sarebbe logico aspettarsi dopo l'applicazione di un corpo estraneo. Per ritrovare quell'ottimismo che deriva dalla convinzione di avere, finalmente, trovato la strada giusta, è bene che sappiate come migliaia di casi sono stati trattati ormai con successo e come voi possiate entrare in questa fortunata casistica. E anche opportuno che siate informati del fatto che nessun trattamento, od infoltimento protesico, è intrapreso dai Centri CIMET senza un esame preventivo e che questo esame è assolutamente gratuito. I Centri CIMET sono in grado di rilasciare, ad ogni cliente, un certificato di garanzia che costituisce una valida premessa per il buon esito sia per coloro che si sottopongono al trattamento per il mantenimento dei propri capelli, sia per coloro che necessitano di una protesi.

Può sembrare, quella che abbiamo riferito, una circostanza irrilevante, un episodio da rimanere circoscritto nell'ambito di un istituto che di lettere e di telefonate ne riceve quotidianamente non finire, ma è tuttavia sintomatico. Vien fatto di chiedersi: quanta gente, per difetto d'informazione, segue delle vie sbagliate e compromette irreparabilmente le effettive possibilità di salvezza della propria capigliatura? La desolante constatazione che oltre il 90% degli uomini al di sopra dei quarant'anni sono, in Europa, affetti da calvizie, sta a dimostrare che la proporzione del fenomeno e l'urgenza, per quanti non lo avessero già fatto, di affrontarlo con la dovuta serietà. Vi sono, dunque, alcune cose da conoscere intorno a tale problema, e noi desideriamo richiamare qui in termini succinti, in primo luogo, la calvizie non va accettata come qualcosa di ineluttabile, contro cui è vano lottare. Esistono, viceversa, opportuni rimedi - che i Centri CIMET propongono sistematicamente a migliaia di persone - che hanno alquanto modificato la prospettiva della calvizie.

La calvizie si manifesta insidiosamente quando ancora la capigliatura è apparentemente indenne: il candidato alla calvizie avverte un senso di fastidioso prurito, nota che i capelli perdono di vigore e cadono in un tempo più o meno breve. Sulle prime il fenomeno viene preso, per così dire, sotto gamba, poi, preoccupanti diradamenti appaiono alle tempie e guadagnano inesorabilmente la sommità del capo. E' a questo punto che il colpito si rende conto della gravità del danno, e cerca disordinatamente di correre ai ripari, si accosta colmo di speranza a un rimedio e, magari senza neppure il tempo di constatarne i risultati, lo abbandona per un altro, infine si arrende amareggiato e deluso. E' l'iter di tutti i calvi che ci circondano. Ora, non aspettate di giungere a questo punto, non esponetevi a quella

Due elementi restano ancora da porre in evidenza: cioè che l'esame preventivo è completamente gratuito e non è in alcun modo vincolante e che quanti abitano lontano dai Centri CIMET possono ottenere apprezzabilissimi risultati anche a casa propria, mediante l'invio a domicilio dei trattamenti dopo l'esame gratuito eseguito in sede.

Ricordiamo a coloro che avessero interesse a farsi esaminare gratuitamente di fissare un appuntamento telefonico nel seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 20. Messina: Viale San Martino is. 101 (Palazzo Upim) - Tel. 090/238482. Catania: Corso Italia, 308 - Tel. 095/372883. Palermo: Via Roma, 457 - Tel. 091/324800. Cosenza: Corso Italia, 134 - Tel. 0984/42555. Bari: Via Dante, 3 angolo Corso Cavour - Telef. 080/213388. Lecce: Via Imbriani, 36 bis - Tel. 0832/55903. Pescara: Piazza S. Cuore, 64 - Tel. 085/290125. Roma: Viale Liegi, 42 - Telefono 06/8448698. Napoli: Via S. Lucia, 36 - Telefono 081/411186.

La piattaforma degli enti locali MONOPOLI (Taranto) - L'assemblea nazionale dei quadri e delegati della Federazione unitaria lavoratori enti locali Cgil-Cisl-Uil ha messo a punto la piattaforma che da mercoledì sarà alla base delle trattative con il governo ed i rappresentanti dei comuni, province e regioni.

La piattaforma contiene anche una serie di rivendicazioni di taglio sia giuridico che economico che i quali si affrontano inoltre problemi di struttura salariale. Per quanto riguarda la rivendicazione economica si ribadisce il no a qualunque slittamento di data (quindi l'entrata in vigore del nuovo contratto dovrà essere il primo gennaio '79 per i dipendenti delle regioni ed il primo marzo '79 per quelli degli enti locali) e si fa riferimento al beneficio medio (85.000 lire al mese) ottenuto nel recente accordo dal personale del parastato.

Per quanto riguarda le indagini vere e proprie, a parte i posti di blocco che da qualche giorno stringono Palermo in una morsa e le irruzioni in numerosi locali pubblici per il controllo delle clientele, si è appreso che l'identikit del sicario che ha ucciso Mattarella è stato trasmesso all'Interpol e a tutti i varchi di frontiera, soprattutto a quelli che portano in Austria, Svizzera e Germania, nella presunzione che gli assassini possano essere degli emigrati fatti rientrare appositamente a Palermo per uccidere il presidente.

Per quanto riguarda le indagini vere e proprie, a parte i posti di blocco che da qualche giorno stringono Palermo in una morsa e le irruzioni in numerosi locali pubblici per il controllo delle clientele, si è appreso che l'identikit del sicario che ha ucciso Mattarella è stato trasmesso all'Interpol e a tutti i varchi di frontiera, soprattutto a quelli che portano in Austria, Svizzera e Germania, nella presunzione che gli assassini possano essere degli emigrati fatti rientrare appositamente a Palermo per uccidere il presidente.

Un interessante convegno ieri a Milano Informazione terrorismo e libertà di stampa

MILANO - «La sindrome dell'autocensura», creatasi nei giornali dopo i recenti episodi di messa in stato d'accusa da parte della magistratura dei direttori dei quotidiani che avevano pubblicato notizie formalmente coperte dal segreto istruttorio, sta prendendo tutti i collegi che si occupano di terrorismo. E questo è un fenomeno che non può non destare preoccupazione. Franco Di Bella, direttore del «Corriere della Sera», accusato assieme ad altri direttori di quotidiani e colleghi di aver pubblicato notizie coperte da segreto istruttorio e di favoreggiamento, ha riassunto così la propria preoccupazione sulla libertà di informazione, intervenendo al convegno di informazione e giustizia: difesa della società, indipendenza della magistratura, libertà di stampa in uno stato di diritto, che si è tenuto ieri a Milano sotto il patrocinio dell'Associazione lombarda dei giornalisti a cui hanno preso

parte avvocati, magistrati e giornalisti. Di Bella ha tra l'altro lasciato intendere che sarebbe stata fatta l'offerta al suo giornale, da parte degli avvocati di Toni Negri, di verbalizzare l'interrogatorio del docente padovano, e di essere a conoscenza della sostanza dei verbali dell'interrogatorio di Casirati, notizie sulle quali la tendenza all'autocensura da parte del giornale per ora ha avuto il sopravvento, ed ha concluso che, senza dubbio, ci troviamo di fronte alla ripetuta violazione del segreto istruttorio, ma non certamente da parte dei giornalisti. Informare è un diritto, si è sostenuto, ma anche un dovere cui i giornalisti non intendono rinunciare neppure nella situazione di gravi perduranti tensioni eversive che attraversano la nostra società.

Facendo riferimento specificamente al terrorismo, gli intervenuti hanno riconosciuto che si tratta di una materia di estrema delicatezza, ma che essa non può costituire una barriera paralizzante, nel senso che i giornalisti si autocensurino per certi fatti, come se per i fatti del terrorismo le regole dell'informazione non valessero più. Altre sono le forze su cui fare pressione perché le notizie non trapelino: i giornali devono continuare ad informare, se non vogliono venire meno alla loro fondamentale funzione in uno stato di diritto.

Nel corso del dibattito, è intervenuto fra gli altri, il direttore del «Giorno», Gaetano Areltra, che ha auspicato l'autoregolamentazione - responsabile da parte dei giornalisti sullo spazio da concedere al terrorismo e nello stesso tempo norme precise perché sia chiaro il confine fra il lecito e l'illecito. Il magistrato Adolfo Beria D'Argentine, leader della corrente «Impegno costituzionale» della magistratura ha

non rischiare il buio... gruppi elettrogeni logo Filiale di Palermo: via Imperatore Federico, 28 - Telef. (091) 362510 Agenzie: Messina - Catania - Reggio Calabria - Cosenza - Catanzaro